

Assunta Legnante, anche al buio è lei la signora del getto del peso

Pochi mesi fa ha perso la vista a causa di un glaucoma congenito. Invitata nel mondo paralimpico, fa subito segnare il record del mondo. E' la favorita numero uno nella sua specialità

ROMA - Una carriera sportiva che si interrompe bruscamente dopo le Olimpiadi di Pechino e un'altra che si apre poco dopo, un po' per caso, un po' per convinzione. Dalla gloria olimpica a quella paralimpica il passo è breve per Assunta Legnante, classe 1978, campana originaria di Frattamaggiore (Napoli), campionessa del getto del peso, primatista italiana assoluta con oltre 19 metri. La sua vita da atleta si ferma per la cecità totale scaturita da un glaucoma congenito e riprende, sul versante paralimpico, proprio da lì, dal lancio del peso al buio, una nuova dimensione agonistica. Succede tutto in due settimane di prove, nel maggio 2012, e quando va ai campionati italiani assoluti, nella sua nuova categoria, quella dei non vedenti, lancia il peso così lontano come nessuna atleta paralimpica aveva mai fatto. Dalle gare di Torino torna a casa con il record del mondo, 13 metri e 27 centimetri, una bella spanna oltre l'11,84 con cui la cinese Liangmin Zhang deteneva il primato mondiale fino a quel momento. E, come se non bastasse, nei mesi seguenti migliora ulteriormente. Di punto in bianco, l'Italia paralimpica si ritrova con un nuovo asso nella manica per le Paralimpiadi londinesi, anche perché quel fulmineo record del mondo viene realizzato lanciando da ferma, senza alcuna traslocazione, il movimento rotatorio che imprime velocità e direzione al lancio.

Fin da subito, dunque, ci si rende conto che i margini di miglioramento sono altissimi e che lo sviluppo della tecnica di lancio potrà portarle nuove e grandi soddisfazioni. Come quelle che fino a due anni fa si prendeva dalla pedana: fiera come una leonessa, forte come un gigante, da atleta vedente ha avuto la soddisfazione di un titolo europeo nel 2007 e, dopo essere stata capitano degli azzurri ai Mondiali, ha partecipato alle Olimpiadi di Pechino 2008. Ancora oggi è suo il primato italiano, con 19,04 metri. A guidarla in pedana, adesso, è Andrea Tonelli, che è anche il suo compagno nella vita.

Gli occhi di Assunta hanno cominciato a spegnersi senza che lei se ne accorgesse fin da quando hanno visto la luce: nel suo Dna c'era un glaucoma a entrambi gli occhi, che qualche problema le ha sempre dato. «Usando le lenti, ho sempre visto meglio con l'occhio destro, ma con il sinistro vedevo comunque pochissimo». Tanto bastò a escluderla dalla possibilità di partecipare alle Olimpiadi di Atene 2004 e a quelle del Mediterraneo nel 2005, prima del successo agli Europei indoor del 2007. Per carattere è una che si butta, Assunta Legnante. Va via assai presto da casa, a 22 anni, trovando l'autonomia e la libertà per seguire la sua passione sportiva. Destinazione, Ascoli Piceno. «Avevo chiesto alla Fidal, la Federazione di atletica leggera, di trovarmi un allenatore e mi proposero Nicola Selvaggi, che abitava nelle Marche, così scelsi di cambiare vita e città». Da Ascoli non si è più mossa: «Ci vivo da dodici anni, ci si sta benissimo». Dopo la perdita della vista, come sia scattata la molla del rientro in versione paralimpica Assunta Legnante lo racconta così: «È stata un'operazione congiunta della Fidal e del Cip,

probabilmente complice anche la vicinanza degli uffici delle rispettive sedi centrali a Roma: mi hanno proposto di provare e tutto è stato fulmineo. In un mese tesseramento, prove di lanci al buio, subito i Campionati italiani». Con il record del mondo: «Per fortuna: significa che mi è rimasta ancora un po' di forza nelle braccia. Senza vedere è tutto strano e diverso, ma devo ringraziare l'esperienza». Ormai il ghiaccio è di nuovo rotto e la sua agenda si riempie di un nuovo prestigioso appuntamento: bisogna ripassare un po' di inglese, perché la ribalta mondiale è tornata ad aspettarla. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa